

ganda anticlericale e massonica aveva amato di raffigurare e che ammaniva al pubblico il più spesso possibile. Anche il clero partecipava alle angosce per le molteplici minacce all'italianità delle terre adriatiche ed era associato, nei limiti consentitigli dal suo ministero, alle opere di resistenza e di difesa, spesso guidandole o dirigendole, specie nei punti più insidiati della Dalmazia e dell'Istria. Nelle zone compattamente nazionali, dove il pericolo era minore o non esisteva affatto, è logico che il sacerdote si preoccupasse esclusivamente della cura d'anime e di contro-battere la propaganda antireligiosa, specie dei socialisti. Combattendo l'internazionalismo socialista, il clero, anche nelle zone compattamente italiane svolgeva, pertanto, un'azione nazionalmente utile.

Ma lasciamo la polemica e seguiamo solo la storia.

E la storia scritta non da anti-massoni, ma da massoni o da filo-massoni.

Il vero ideatore e fondatore della *Dante Alighieri* fu GIACOMO VENEZIAN, il giovane triestino che da una fervida vigilia di irredentismo d'avanguardia nella sua città, con processi ed arresti, era passato agli studi universitari a Roma, per salire poi in alta fama nella carriera universitaria. La indubbia paternità di Giacomo Venezian è dimostrata in modo inconfutabile dallo storico della *Dante*, GIAN FRANCESCO GUERRAZZI. Ai suoi *Ricordi di irredentismo. I primordi della «Dante Alighieri»* (Bologna, 1922, Zanichelli), attingeremo largamente per questa rapida sintesi della importanza di talune istituzioni nelle lotte nazionali degli irredenti. Tale importanza fu notevole, l'opera della *Dante* fu altamente benemerita, ma se confrontiamo il concorso della *Dante*, espressione della solidarietà nazionale di quasi quaranta milioni di italiani liberi, con lo sforzo autonomo, contrastato dalle autorità, di poche centinaia di migliaia d'irredenti, il confronto, senza mancar di riconoscenza per la generosa volontà dei dirigenti della *Dante* e senza peccare di orgoglio locale o regionalistico, ridonda a grandissimo onore degli irredenti. Sono gli italiani soggetti all'Austria che hanno, *da soli, con le sole proprie forze*, si può ben dirlo, provveduto alla difesa del